

XXV SETTIMANA SOCIALE
Torino, 21 - 27 Settembre 1952

L'impresa nell'economia contemporanea

PROLUSIONE:

- GIUSEPPE SIRI, *L'iniziativa personale nel mondo economico*

LEZIONI:

- SIRO LOMBARDINI, *L'impresa come fattore di progresso nell'economia contemporanea*
- MARIO ROMANI, *I danni dell'industrializzazione e i correttivi politico-sociali e sindacali*
- GIUSEPPE MIRA, *L'impresa artigianale*
- VINCENZO VISOCCHI, *L'impresa agricola di dimensioni familiari*
- ITALO MARIO SACCO, *L'impresa cooperativa, aspetto morali e sociali*
- ROSARIO LABADESSA, *La cooperazione di lavoro e di consumo*
- BRUNO ROSSI, *L'impresa cooperativa in agricoltura*
- LUIGI MENGONI, *La recente evoluzione dell'impresa in forma di società anonima: problemi giuridici e problemi morali*
- SILVIO GOLZIO, *L'impresa pubblica e l'impresa nazionalizzata o socializzata*
- RAIMONDO SPIAZZI, *La morale negli affari*
- GIUSEPPE RICCARDO PREVER, *Le relazioni umane nell'impresa*
- FRANCESCO VITO, *Accentramento di capitale, rischio e potere economico nell'impresa di grandi dimensioni*
- ALBERTO DE MARCO, *L'attività imprenditrice alla luce del pensiero cristiano*

CHIUSURA DEI LAVORI:

- PIETRO PAVAN, *L'impresa a servizio dell'uomo*

La XXV Settimana Sociale prende le mosse dal presupposto che l'economia, intesa come ogni forma di attività economica, vada "vissuta come un servizio reso alla comunità". Vale a dire l'interesse privato (l'impresa) e l'interesse pubblico (lo Stato) hanno come unico fine non il lucro, non il profitto fine a se stesso bensì il bene comune. Tale attività inoltre è guidata e sorretta da una "legge morale" in grado di stabilire i limiti entro i quali possa svilupparsi il guadagno e in grado di guidare positivamente le coscienze nelle scelte concrete.

Ecco allora venire declinate le dimensioni economiche private e pubbliche in cui preservare il bene comune e in cui favorire un pieno sviluppo umano. Sono le imprese artigiane e l'impresa agricola a dimensione familiare, l'impresa cooperativistica come anche l'impresa capitalistica o "grande impresa", tutte dimensioni economiche che favoriscono la coesione sociale e l'ordine morale; ma anche l'impresa pubblica tesa ad assicurare la disponibilità di beni e servizi a tutta la popolazione senza mai divenire "motivo di mortificazione" per l'iniziativa privata.

L'attività economica deve poi ispirarsi alla legge morale per eccellenza vale a dire nella "legge dell'amore" a servizio di coloro che si riconoscono "propri fratelli" e nei quali è possibile scoprire Cristo stesso. Solo così ogni dimensione economica può raggiungere tutta la sua perfezione e assicurare a ciascuno pieno sviluppo umano e sociale. Protagonista di tale impegno ispirato è l'imprenditore, orientato a trasformare gradualmente la sua impresa in una comunità di persone, ispirata al principio che tutti i suoi membri "uguali per natura, partecipano alla dignità di figli di Dio".